

## No Tav pronti all'ennesima tappa mediatica

I NO Tav non hanno intenzione di boicottare la tappa del Giro, ma ad una condizione: che da qui a sabato non ci sia alcuna «aggressione

scorso, dal palco della marcia Rivalta-Rivoli, il leader storico del movimento Alberto Perino aveva posto con forza la questione Giro mandando in fibrillazione gli amministratori valsusini, fermamente contrari a qualsiasi ipotesi di blocco. Una posizione che tutti i 22 sindaci della maggioranza di Comunità hanno ribadito mercoledì sera durante l'assemblea che si è svolta a Villa Ferro, sostenendo che un eventuale blocco della corsa rosa diventerebbe un boomerang per l'immagine dell'intero

«Non ostacoleremo il Giro, a meno di aggressioni militari per sgomberarci

militare con relativo sgombero del movimento dalla val Clarea». Altrimenti «non potremmo garantire nessun tipo di transitabilità in val di Susa, Giro d'Italia compreso». Patti chiari, amicizia lunga. La decisione sull'atteggiamento da tenere di fronte all'arrivo della carovana rosa è stata presa ieri sera durante la serata al polivalente di Bussoleno, ma già martedì pomeriggio gli attivisti che stanno presidiando la Maddalena, riuniti nell'assemblea delle 18,30, avevano espresso questa linea: «Se la situazione rimarrà invariata, saremo pronti a salutare il Giro d'Italia e i ciclisti con le nostre bandiere, come da sempre facciamo».

I leader No Tav lo hanno assicurato anche mercoledì pomeriggio a Sandro Plano e ad alcuni sindaci vicini al movimento, durante un faccia a faccia che è servito anche come momento chiarificatore rispetto alle dichiarazioni sulle compensazioni attribuite al presidente della Comunità montana dalla stampa torinese. Ma già sabato

movimento.

Al momento tutto fa pensare che le cose andranno effettivamente così. Dopo il tentativo di lunedì sera di avviare i primi lavori alla Maddalena, le notizie che filtrano da Torino sono che questura e prefettura sarebbero orientate a lasciar sbollire la situazione almeno fino a domani, proprio per evitare ripercussioni sulla tappa decisiva del Giro. Dunque, salvo imprevisti, i No Tav proveranno nuovamente a trasformare l'arrivo della carovana in una vetrina mediatica: l'idea è quella di assieparsi lungo il percorso con le bandiere del treno crociato, sperando che la protesta non venga oscurata dalle telecamere e taciuta dai cronisti. In ogni caso il movimento, memore di quanto avvenuto nell'inverno 2006 con il passaggio della fiaccola olimpica, diffida chiunque volesse «annullare o spostare la tappa del Giro dalla val di Susa per problemi di ordine pubblico e quindi strumentalizzare l'intero Giro d'Italia per mettere in cattiva luce il movimento No Tav».

Marco Giavelli



Tifosi No Tav a Susa nella tappa del Giro 2005 vinta dal venezuelano Rujano (in alto in maglia verde alle prime rampe di Meana). Sopra, una delle biciclette rosa giganti installate a Sestriere, sede di arrivo della tappa decisiva (242 km, 8 di sterrato)